

Noi & Voi amici di Capo Verde



Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus
Via Giuseppe Verdi 26 Fossano (Cn) tel. 0172 61386 Fax 0172 630211

Numero 3/2021
ANNO VII

Miei Cari Amici e Benefattori

Eccomi a voi.

Agosto, per tutti noi, forse è un tempo di maggior riposo dalle nostre attività professionali. Desidero condividere con voi questo brano del vangelo di Gesù. Sono quattro versetti semplici dell'evangelista Marco. Sono ricchi di speranza. Ve li riporto:

“E Gesù diceva: il regno di Dio è come la semenza che un uomo sparge sulla terra.



Segue a pagina 2

Ogni sera egli va a dormire e ogni mattina si alza.

Intanto il seme germoglia e cresce, ed egli non sa affatto come ciò avviene.

La terra da sola, fa crescere il raccolto: prima il filo d'erba, poi la spiga e, nella spiga, il grano maturo. E quando il frutto è pronto, subito l'uomo prende la falce, perché è venuto il momento del raccolto."

Segue a pagina 3

Città di Dio

**Abbatti
Libera
Le tue mura
Gerusalemme.**

**Il Dio di Abramo
Svelerà
Armonia di vita
Per i popoli
della terra.**

**Il tuo Dio Uomo
Gesù
Figlio di Maria
Che hai crocefisso
Radunerà
tutte le genti
A fare festa
Nella Nuova
Gerusalemme**





Miei cari amici, mi hanno consolato molto queste parole di Gesù, messe in parabola, ma fortemente significative. Lui – questa è la grande consolazione che mi regala questo brano del Vangelo – Sì Lui sa di noi, Lui sa la nostra storia personale, Lui sa il cammino di tutti i popoli, Lui sa e vuole che anche tutti noi, anche io personalmente, assumiamo le nostre responsabilità per fare più umana e bella la nostra vita e quella di tutti gli altri, soprattutto dei meno fortunati di noi.

Con affetto grande e la mia preghiera.

P. Ottavio Gasser



AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus
Per il sostegno a distanza telefonare 333.4412591 - Informazioni: sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale),
pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

Per inviare offerte: CCP 12940144 AMSES ONLUS - Bonifico Cassa di Risparmio di Fossano SpA
IBAN: IT62 F0617046320000001511183 - BIC: CRIF IT 2F

Donne e Mamme

di Rosella Rapa

La Pandemia che nessuno si aspettava, perchè nessuno voleva credere che fossimo così vulnerabili, ha portato alla ribalta problemi sopiti da tempo: *lavoratori sottopagati, tasse mai dichiarate, contratti non firmati e licenziamenti senza alcun ammortizzatore sociale.*

Ce n'è per tutti, ma le più colpite sono state le donne, in particolare le mamme.

In Italia le coppie hanno pochi figli, e questo si sa da tempo, ma nessuno si era mai fermato a chiedersi il perchè: ora ne siamo stati costretti. La mamma Italiana, rispetto alle mamme Europee, si ritrova sola, pagata meno dei colleghi uomini, penalizzata per i congedi di maternità (che le spettano), costretta a dar fondo alle proprie ferie per assistere i figli quando sono malati. O quando la scuola è chiusa.

La scuola non svolge solo un servizio di pubblica istruzione, forma bambini e ragazzi dall'infanzia fino alla maggiore età, portandoli alla possibilità di iniziare un lavoro e di esprimere le loro opinioni sociali e politiche votando alle elezioni.



Questo almeno in teoria. Perchè se le scuole di ogni ordine e grado restano chiuse per più di un anno, chi si occupa dei ragazzini? Le mamme! Lasciate a casa dal lavoro perchè bisogna ridurre l'organico.

Qualche volta ci sono i nonni, purchè stiano bene: se sono ancora in forze devono lavorare fin quasi a 70 anni, se si ammalano prima... chissà, come mai dai 60 anni in poi le forze e la memoria cominciano a calare, e la mamma si ritrova a dover badare ai figli troppo giovani e ai genitori troppo anziani.

Segue a pagina 5





Intanto i mariti sono spremuti dai datori di lavoro a cui non si può dire di no: non sono assenti per loro volontà, ma per non perdere il lavoro.

Con uno stipendio sempre in bilico (mamme) è necessario aggrapparsi all'altro (papà), tenendolo stretto, aggrappandovisi con ogni mezzo, ingoiando le offese e le carriere stratosferiche dei raccomandati.

Questa è la bozza di un ritratto della famiglia italiana, ceto medio, ceto basso, non importa.

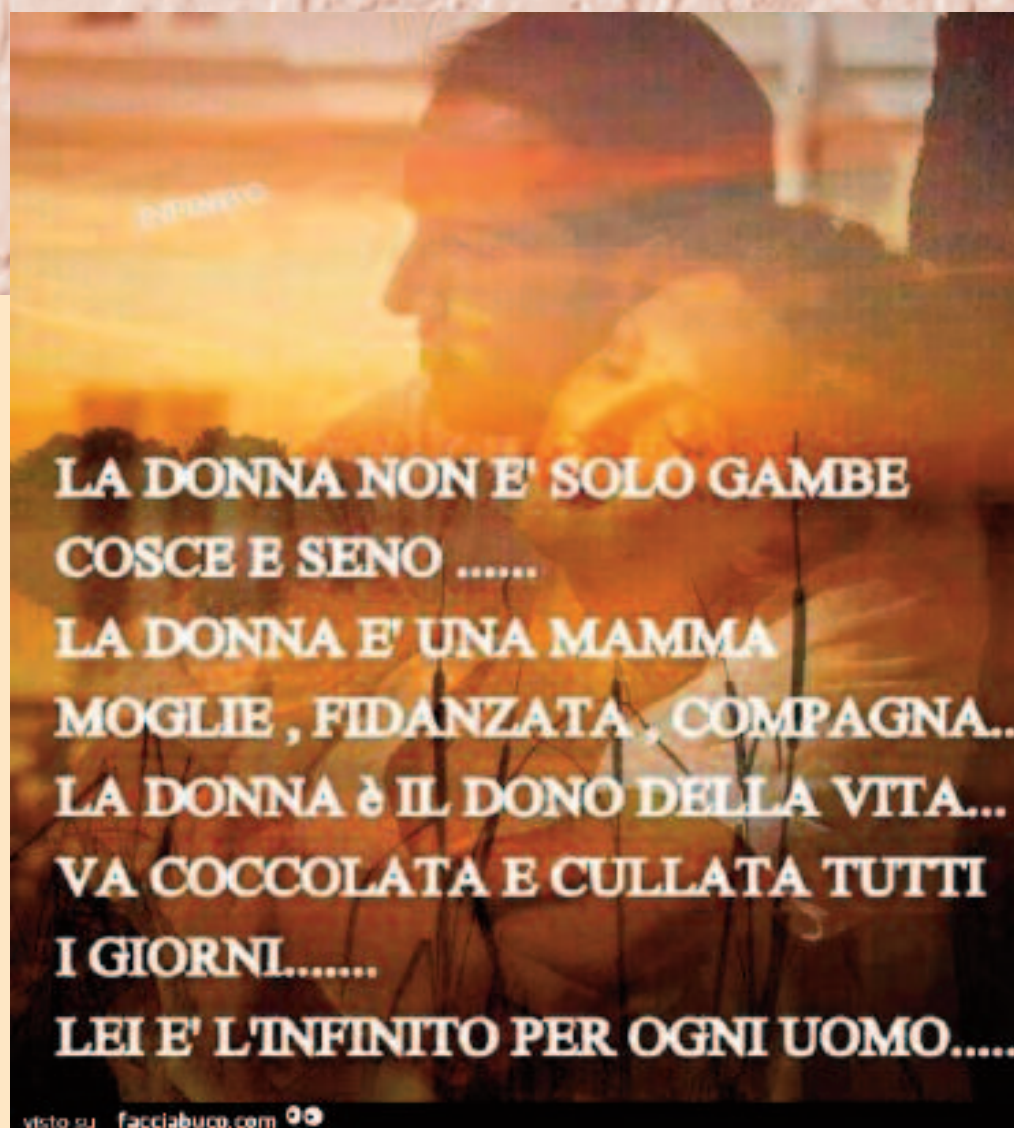
In questa situazione precaria, cronica, accentuata dalla pandemia ma non dovuta ad essa, c'è da stupirsi di come gli Italiani riescano ancora ad avere una prole.

Non per lavorare la terra e morire di tisi o di tetano, non per andare in fabbrica a farsi ammazzare di lavoro, non per garantire continuità al nome di famiglia, ma per lavorare, pagando le tasse al governo e la pensione ai genitori, comprese le mamme sfinite, frustrate, depresse per una vita che si è fermata con la maternità.

E' evidente che in questo meccanismo perverso qualcosa non funziona.

Segue a pagina 6





In Europa (dell'ovest) le mamme sono portate in palmo di mano; le gravidanze sono sostenute dallo Stato e coperte economicamente in modo che la mamma può scegliere se occuparsi dei figli o lavorare e pagare le baby siter.

Assistenza sanitaria gratuita, ritorno al lavoro assicurato.

Questa è una politica a favore della famiglia.

Qui da noi si dice: "facciamo entrare gli extracomunitari, loro hanno tanti bambini, forza lavoro nuova, così il pagamento delle pensioni sarà assicurato".

Personalmente trovo opinioni di questo tipo aberranti.

Ma di cosa si sta parlando, di schiavi?

Non mi pare proprio una buona accoglienza.

Intanto, però, le famiglie Italiane hanno uno o due figli perchè si fanno i conti in tasca, e mettono da parte ciò che servirà per pagar loro gli studi.

Questo mio piccolo articolo non ha alcuna pretesa sociale o politica: non ho le competenze per dire a chi governa ciò che dovrebbe fare, non ho l'ambizione di poter dare un ritratto socio-economico di "tutti" i casi italiani ed europei, ho descritto una situazione che mi tocca da vicino, quella della mamma offesa come donna e buttata ai margini dell'ambiente lavorativo.

Ci saranno sicuramente mamme che hanno potuto reagire, e questo è sicuramente un buon principio.

Chi dobbiamo osservare?

Il caso singolo di colei che ha ottenuto i suoi traguardi, o la massa delle mamme abbandonate a se stesse, anche dal loro compagno?

A Elva con Padre Ottavio

di Paolo Damosso



Carissimi, padre Ottavio, nel cuore dell'estate, il 24 luglio scorso, ha avuto l'idea luminosa d'invitare alcuni suoi amici e collaboratori più stretti in montagna, nel cuore delle alpi cuneesi.

L'appuntamento era fissato ad Elva, uno dei comuni più piccoli d'Italia, vera e propria perla incastonata fra i pendii verdissimi di un angolo del nostro Piemonte tutto da scoprire. Un momento veramente bello che ha dato la possibilità di ritrovarsi dopo tanti mesi di pandemia che ha reso difficoltosi i consueti incontri.

Il desiderio di stare insieme è cresciuto, così come quello di condividere le ultime novità e tutto ciò che occorre fare per i progetti a Capo Verde.

Padre Ottavio aveva in mente due momenti molto precisi per questa giornata.

Prima di tutto c'è un angolo di questo paese in cui lui trova una particolare pace, di cui parla spesso. Si tratta del piccolo cimitero, proprio accanto alla famosa chiesa che custodisce i meravigliosi dipinti del Maestro d'Elva.

Il desiderio di padre Ottavio era proprio quello di riunire tutte le persone intorno a lui proprio nel Camposanto o, usando l'espressione che gli è più cara, nel Campo dei Santi.

In questo piccolo spazio ha condiviso alcune riflessioni che gli sono particolarmente care e che riguardano proprio il tema della morte, come elemento di Speranza da attendere senza timori e paure.

"La Morte è il momento più alto della Vita" questa è la frase molto cara al nostro



Segue a pagina 8



padre Ottavio che riesce a comunicare molta pace e fiducia quando sviluppa questi pensieri.

Mi colpiva l'attenzione e la silenziosa partecipazione dei presenti che erano di fronte a lui come fossero sospesi in una dimensione che andava oltre il tempo e lo spazio.

Un'atmosfera molto intima e corale nello stesso tempo, in cui ho avvertito l'amicizia e la relazione stretta che univa, a vari livelli queste persone. Ognuno era lì perché un giorno aveva incontrato padre Ottavio e aveva deciso di camminare al suo fianco, nella convinzione di ricevere molto di più di quello che avrebbe potuto donare.

Una vera e propria comunità che si è stretta intorno al missionario che ha fatto scoprire Capo Verde, condividendo i suoi sogni, gli obiettivi, le fatiche e le sfide da raccogliere e vincere senza mai fermarsi.

Una fraternità laica e appassionata che si è riunita, nel secondo momento, nel ristorante vicino per condividere il pranzo tra risate, ricordi, suggestioni e confidenze. Tutto in un clima di meravigliosa unità che padre Ottavio ha saputo costruire pazientemente negli anni.

Di tutto questo c'è ampia documentazione sul canale Youtube "padreottavio" che vi invito a visitare per toccare con mano quanto vi ho detto.

Padre Ottavio era di fronte a me a tavola e vi confesso che di tanto in tanto osservavo le sue espressioni e i suoi occhi pieni di soddisfazione nel vedere tutti questi amici intorno. Di ognuno di loro sarebbe stato in grado di raccontare tantissime cose, conoscendo nel profondo il carattere, i pregi, i difetti e tante giornate condivise insieme.



Segue a pagina 9



Che meraviglia!

Che meraviglia davvero, in un mondo che fatica a rinascere dopo la pandemia, godere delle piccole cose: le chiacchiere tra amici, il sorriso, un saluto affettuoso, la promessa di un nuovo futuro viaggio a Capo Verde insieme.

Tornato a casa, dopo aver assistito alla Santa Messa celebrata da padre Ottavio nella chiesa dei cappuccini di Busca, mi sono accorto che più che mai oggi occorre ripartire da qui.

Occorre ripartire con semplicità dal desiderio di stare insieme, uniti, intorno ad uomo che ci richiama a guardare verso orizzonti più ampi ed ispirati: il nostro padre Ottavio!



Non Posso, Ho già un Impegno

di don Domenico Bruno



L Vangelo di Matteo 22,1-14 assomiglia agli episodi che succedono ogni domenica, quando riusciamo a trovare scuse possibili per non andare a messa. Perché di scuse si tratta.

Quando qualcosa la vuoi, sai come ottenerla!

Mi mette sempre tristezza questo Vangelo per due motivi: il re prepara una festa di nozze per il figlio e nessuno vuol partecipare, nessuno vuol prendere parte alla gioia del re.



Ecco che disturbato per l'ingratitude di molti chiama anche coloro che non gli sono amici, perché vuole farseli amici. Ma di questi, uno che non indossa l'abito della festa è lì, ma non vuole partecipare alla gioia.

Dio ci dà tante possibilità, vuole che stiamo con lui.

Non gli importa se siamo perfetti o no, vuole solo che partecipiamo alla sua festa, che scegliamo di stare con lui e ci decidiamo a cambiare abito

Segue a pagina 11



(cioè abitudine). Un cristiano non può dire di essere tale e comportarsi sempre in modo sbagliato, senza nemmeno impegnarsi a cambiare. **Un cristiano non può dirsi tale, se di Cristo non gliene importa niente ...**

Chiediamo al Signore di accrescere il desiderio di stare con Lui e di conformarci al suo desiderio di amore.

Invochiamo lo Spirito Santo perché ci aiuti a cambiare di "abito" e a rivestirci degli atteggiamenti cristiani, cioè essere veri cristiani e di certo più belli ...



Tutto il mondo è Paese

di Giovanni Bisceglia

Siamo nel bel mezzo di una estate che appare decisamente più strana del solito e ho deciso di mettere un po' da parte le notizie relative al Covid-19 perché, nonostante le vaccinazioni, grazie a norme e comportamenti incoerenti, rimangono ancora molte incertezze sul nostro futuro.

È tempo di Olimpiadi, ci sono stati da poco le partite dell'Europeo di calcio e il Torneo di Tennis di Wimbledon e per quanto mi riguarda devo ormai ammettere che sono interessato ai risultati degli atleti italiani delle squadre inglesi quasi come chi rappresenta il tricolore italiano.

Non dico questo perché al momento svolgo il mio lavoro per conto di una azienda che ha una sede a Londra e mi versa regolarmente lo stipendio, ma perché dopo un po' finisci inevitabilmente per sentirti anche tu parte di un altro Paese, seppure in modo diverso.

Che cosa identifica dunque il senso di appartenenza di un individuo verso una nazione?

Basta essere nati in un luogo? O magari bisogna esserci vissuti un certo numero di anni?

Non c'è una risposta semplice, ma posso dire di conoscere tanti italiani che non fanno altro che lamentarsi di qualcosa, ma al tempo stesso non apportano nulla alla causa e magari sfruttano cavilli burocratici o leggi malfatte per ottenere sussidi o vantaggi che non sarebbero dovuti.

"Tutto il mondo è Paese" direbbe qualcuno ed in effetti anche altrove i furbi non mancano.

Vi dirò la mia opinione, anche se probabilmente molti non saranno d'accordo: si appartiene ad una Nazione quando ci si integra pienamente nel contesto sociale e lavorativo proprio della nazione



Segue a pagina 13



stessa, quando si cerca di migliorare le cose, quando si conoscono le usanze del luogo, i modi di fare e permettetemi di dire anche un po' della sua storia.

Sapere la lingua aiuta, non voglio dire che sia fondamentale, ma credo sia una cosa che si possa imparare in modo naturale.

In tutto questo, sono certo che tante persone non nate in Italia, siano invece molto più "italiani dentro" rispetto invece a coloro che pensano che sia tutto dovuto e di vivere alle spalle degli altri.

Ma torniamo allo sport e precisamente a domenica 11 luglio 2021. Un giorno particolare, con un italiano in finale al torneo di Wimbledon e la sfida calcistica tra Inghilterra e Italia.

La mia casa è a un chilometro da uno dei campi di tennis più famosi del mondo e decido di andare a vedere di persona che aria tira.

C'è molta gente, ma tutto è molto ordinato.

Che il tennis sia uno sport più per gente "nobile" lo si intuisce anche da come è vestita per assistere alla partita, con molte donne e uomini eleganti che si fanno lasciare dal taxi a pochi metri dall'ingresso.

Quando è ancora primo pomeriggio, decido invece di fare rotta verso Wembley.

"Mancano ancora sette ore all'inizio, hai tutto il tempo di farti una foto ricordo davanti allo sta-



Segue a pagina 14



dio e potrai raccontare ai tuoi amici che nonostante non hai preso il biglietto (cifre folli!), sei almeno passato a vedere da fuori", questo era ciò che ripetevo a me stesso, mentre andavo verso lo stadio.

Ma che la situazione sia ben diversa dal tennis, lo si intuisce quasi subito. Troppi ragazzi e ragazze ubriachi già alle ore 2 del pomeriggio.

All'arrivo a Wembley la prima cosa che noto è il viale che dalla stazione che conduce allo stadio, ormai solo più una bolgia infernale dove non vige più alcuna regola.

Resto poco, sorrido un po' (amaramente), perché è bene il divertimento, va bene la gioventù, ma il troppo storpia.

Il risultato finale lo conosciamo tutti, contento per l'Italia ma anche un po' scontento per l'Inghilterra.

Perché vi ho raccontato tutto questo?

Perché lo sport rimane sport e si commette un errore, quando si cercano a tutti i costi significati extra sportivi.

Lo sport deve unire, non dividere.

Senza voler fare il moralista, mi dispiace che gli italiani si sentano patrioti solo quando giochi e vinca la nazionale di calcio, con addirittura i calciatori trattati da eroi e ricevuti con tutti gli onori al Quirinale.

L'Italia è ben rappresentata all'estero tutti i



giorni dell'anno da migliaia di persone che non hanno ottenuto in patria quello che altri Paesi hanno invece messo loro a disposizione.

Quanti giovani ricercatori hanno dovuto fare la valigia perché l'Italia non ha trovato i fondi o le attrezzature necessarie?

Di costoro però nessun Presidente si ricorda o fa qualcosa per cambiare le cose e dentro di me l'amarezza resta.

È tempo anche di Olimpiadi, come dicevo all'inizio.



Per molti atleti, che magari non vinceranno nulla, il semplice fatto di essere arrivati alla competizione è già un successo. Le vittorie sono frutto di fatica, di impegno, di cadute e di continue risalite.

Non importa quante volte si cade, l'importante è rialzarsi sempre una volta di più. E questo vale nello sport, come ogni giorno

nella vita di tutti noi.

Portiamo avanti i nostri obiettivi, il nostro lavoro, le nostre giuste cause, cercando sempre di vincere: seminando concretamente tutti i giorni, prima o poi qualcosa di buono verrà necessariamente fuori.

Guai a Me, se Non Predicassi il Vangelo

di Don Giuseppe

Come San Paolo ogni sacerdote, ogni catechista, consapevole di essere portatore della parola di Dio, che è salvezza e liberazione, deve sentire come lui il fremito di questo grido.

Il nostro essere in dialogo con il mondo, il grande mondo della cultura, della politica, delle problematiche sociali ed esistenziali, ci fa non solo curiosi ma attenti e responsabili.

Responsabili anche del piccolo mondo della nostra gente e dei nostri ragazzi.

Ci può sembrare talvolta un mondo piccolo e gretto ed anche sordo ed indifferente al problema religioso.

La mia parola può aver le dimensioni del granello di senape; non importa.

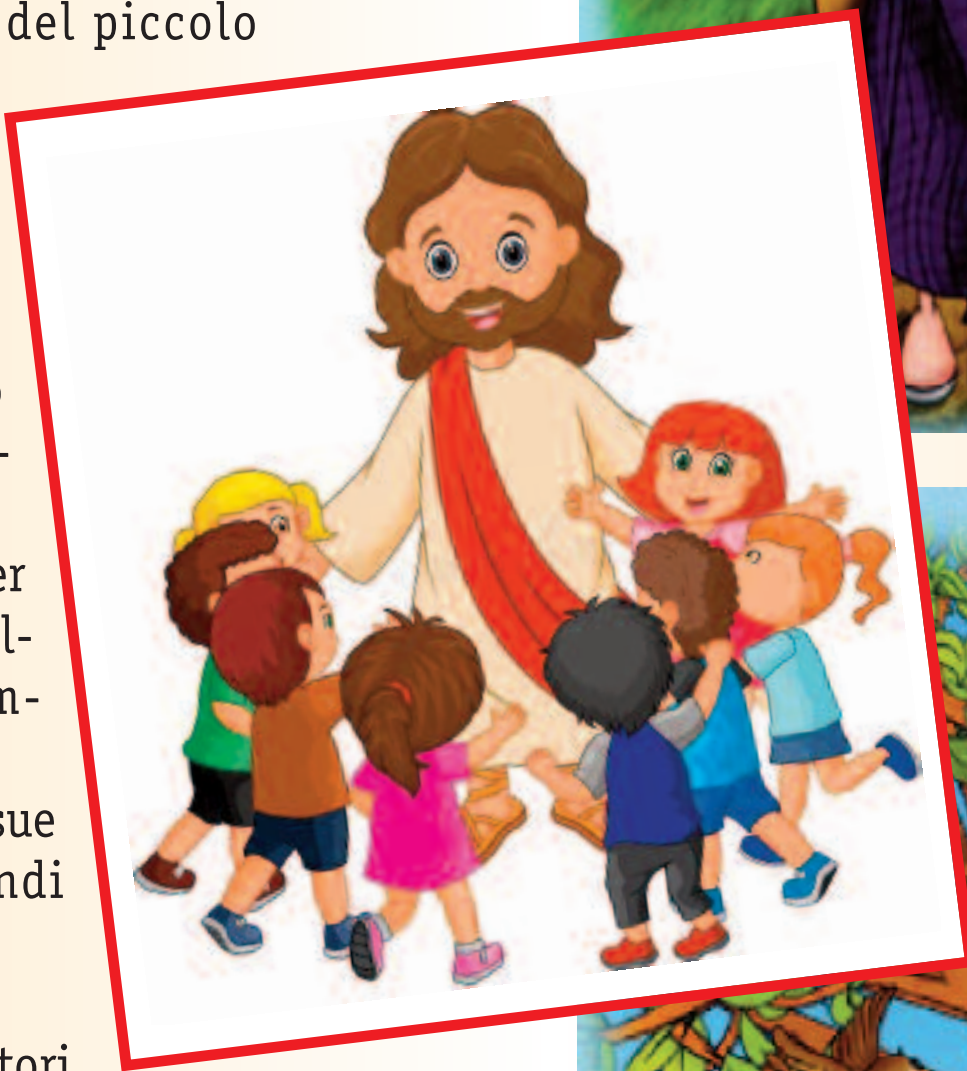
Sono convinto che le sue potenzialità sono grandi perché è Parola di Dio.

Se siamo buoni educatori, veri padri, vere madri, di fronte ai fratelli più giovani, un pensiero ci deve nascere dentro: **che non si abbiano a perdere.**

Che abbiano ad avere fiducia in Dio, in se stessi, nelle loro possibilità e nelle persone che Dio ha messo al loro fianco.

E noi, per rispondere al nostro impegno di

Segue a pagina 16





evangelizzazione e per meritarcì questa fiducia, ***dobbiamo sapere e gustare le cose giuste.***

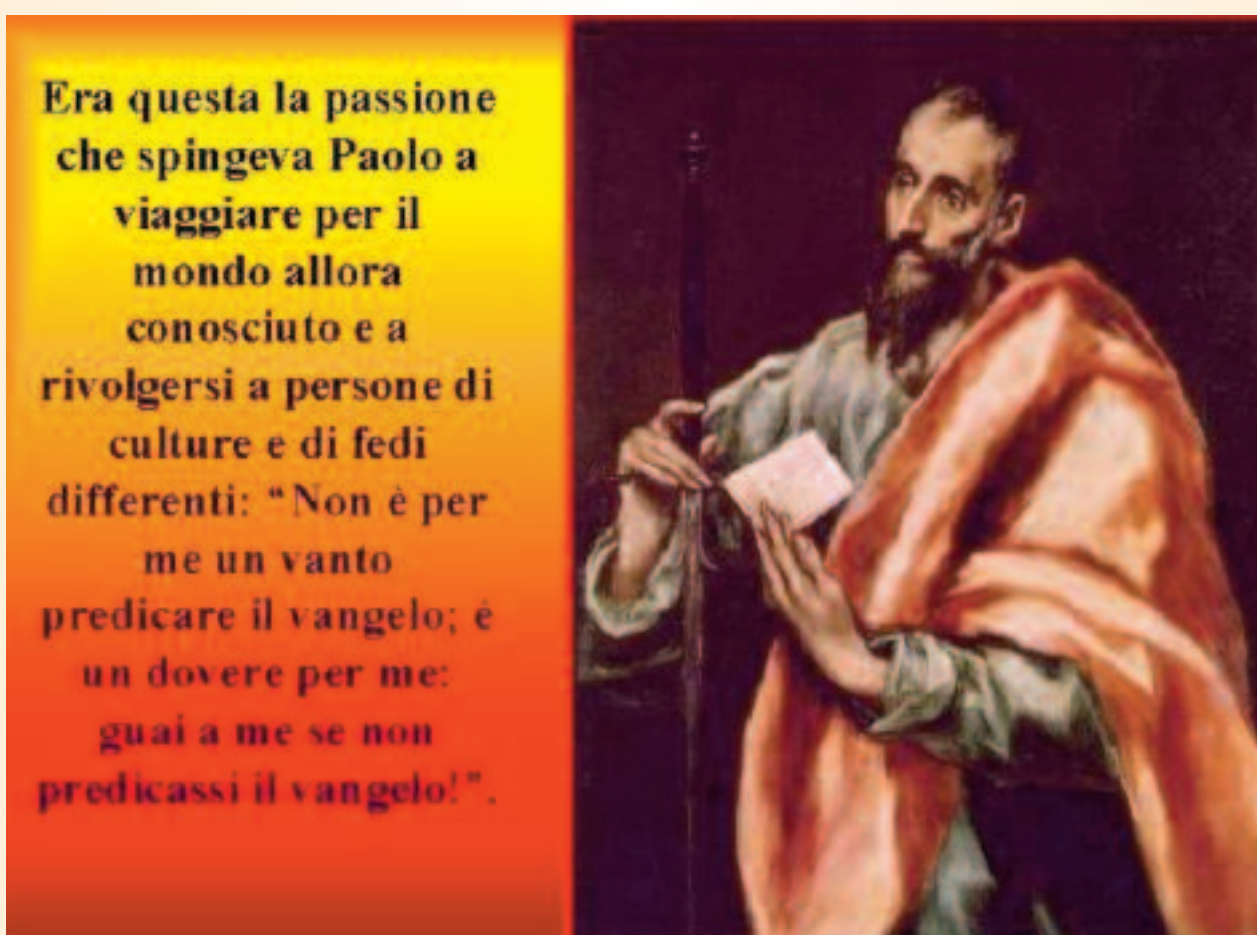
Anche tra noi portatori del Vangelo ci possono essere persone che nella vita sbagliano perché hanno in testa falsi principi; altre sbagliano nonostante i loro buoni principi. Dobbiamo esserci di aiuto tra noi. Il dialogo sereno, la preghiera reciproca, la correzione fraterna, la pazienza ci saranno di molto aiuto.

San Paolo ci dà suggerimenti preziosi.

Non ho trovato nulla di meglio che la sua testimonianza di apostolo.

- **Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone.**

- **Guai a me se non annuncio il Vangelo (1 Corinti.11,1)**



- **Io non mi vergogno del Vangelo perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del giudeo prima, come del greco. In esso si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: il giusto per la fede vivrà. (Romani 1,16-17)**

- **Non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede, siamo invece collaboratori della vostra gioia (2 Corinti 24).**

- **Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi come figli carissimi.**

- **Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo ma non certo molti padri:**

Sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo.

(1Corinti 4, 14-15)

Rallegratevi nel Signore, sempre

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo (Discorso 171, 1-3. 5)



Apostolo ci comanda di rallegrarci, ma nel Signore, non nel mondo.

«Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio» (Giacomo 4, 4), come ci assicura la Scrittura.

Come un uomo non può servire a due padroni, così nessuno può rallegrarsi contemporaneamente nel mondo e nel Signore.

Quindi abbia il sopravvento la gioia nel Signore, finché non sia finita la gioia nel mondo.

Cresca sempre più la gioia nel Signore, mentre la gioia nel mondo diminuisca sempre finché sia finita. E noi affermiamo questo, non perché non dobbiamo rallegrarci mentre siamo nel mondo, ma perché, pur vivendo in questo mondo, ci ralleghiamo già nel Signore.

Ma qualcuno potrebbe obiettare: *Sono nel mondo, allora, se debbo gioire, gioisco là dove mi trovo.*

Ma che dici? Perché sei nel mondo, non sei forse nel Signore? Ascolta il medesimo Apostolo che



parla agli Ateniesi e negli Atti degli Apostoli 17,28 dice del Dio e Signore nostro creatore:

«In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo».

Colui che è dappertutto, dove non è?

Forse che non ci esortava a questo, quando insegnava: «Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla»? (...).

È una ineffabile realtà questa: ascese sopra tutti

Segue a pagina 18

Bramate e non riuscite
a possedere e uccidete;
invidiate e non riuscite
ad ottenere, combattete
e fate guerra! Non avete
perché non chiedete.

Giacomo 4:2



i cieli ed è vicinissimo a coloro che si trovano ancora sulla terra.

Chi è costui, lontano e vicino al tempo stesso, se non Colui che si è fatto prossimo a noi per la sua infinita misericordia?

Tutto il genere umano è quell'uomo che giaceva lungo la strada semivivo, abbandonato dai ladri.

Il sacerdote e il levita, passando, lo disprezzarono, ma un samaritano di passaggio gli si accostò per curarlo e prestargli soccorso.

Lontano da noi, immortale e giusto, egli discese fino a noi, che siamo mortali e peccatori, per diventare prossimo a noi.

«Non ci tratta secondo i nostri peccati» (...). Siamo infatti figli. E come proviamo questo?



Morì per noi l'Unico, per non rimanere solo.

Non volle essere solo, Egli che è morto solo.

L'unico Figlio di Dio generò molti figli di Dio.

Si acquistò dei fratelli con il suo sangue.

Rese giusti i reprobì. Donandosi, ci ha redenti; disonorato, ci onorò; ucciso, ci procurò la vita.

Perciò, fratelli, rallegratevi nel Signore, non nel mondo; *rallegratevi nella verità, non nel peccato; rallegratevi nella speranza dell'eternità, non nei fiori*

della vanità. Così rallegratevi: e dovunque e per tutto il tempo che starete in questo mondo, «il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla» (...).



È DIFFICILE IMMAGINARTI

I SALMI di PADRE ETTORE

*La mia fantasia è piccola
come io sono piccolo
a fronte della terra e
dell'universo.
Per questo tutti credono
di essere fermi, statici
su di una terra ferma,
sebbene per fede scientifica
crediamo di rotolarci con essa
a 1.666 km all'ora
e di compiere
una danza attorno al sole
alla velocità di oltre
2.500 milioni di Km
al giorno.*

*Abbiamo creduto di essere
l'ombelico del mondo, vero!
ma dimenticando che
attraverso il cordone ombelicale
ci siamo formati alla vita.*



*È stato difficile immaginare
l'Immenso e l'Eterno
dall'immagine limitata
di progenitori terreni e
provvisori, intraprendenti
ma affaticabili, giovani e
poi vecchi.
Eppure era l'immagine
meno lontana
suggerita da Gesù stesso
nella sua proposta
di preghiera.*

Segue a pagina 20



***Non sempre
dall'immagine di fratelli,
talora invidiosi e bisticcioni,
non è facile risalire
al primogenito di Dio
non geloso della Sua divinità.***

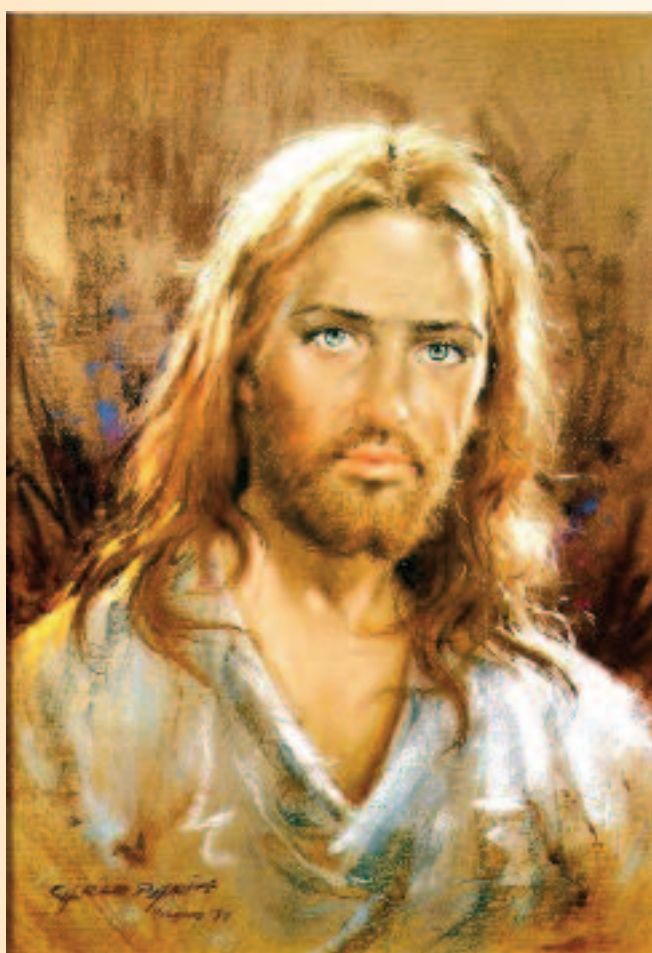
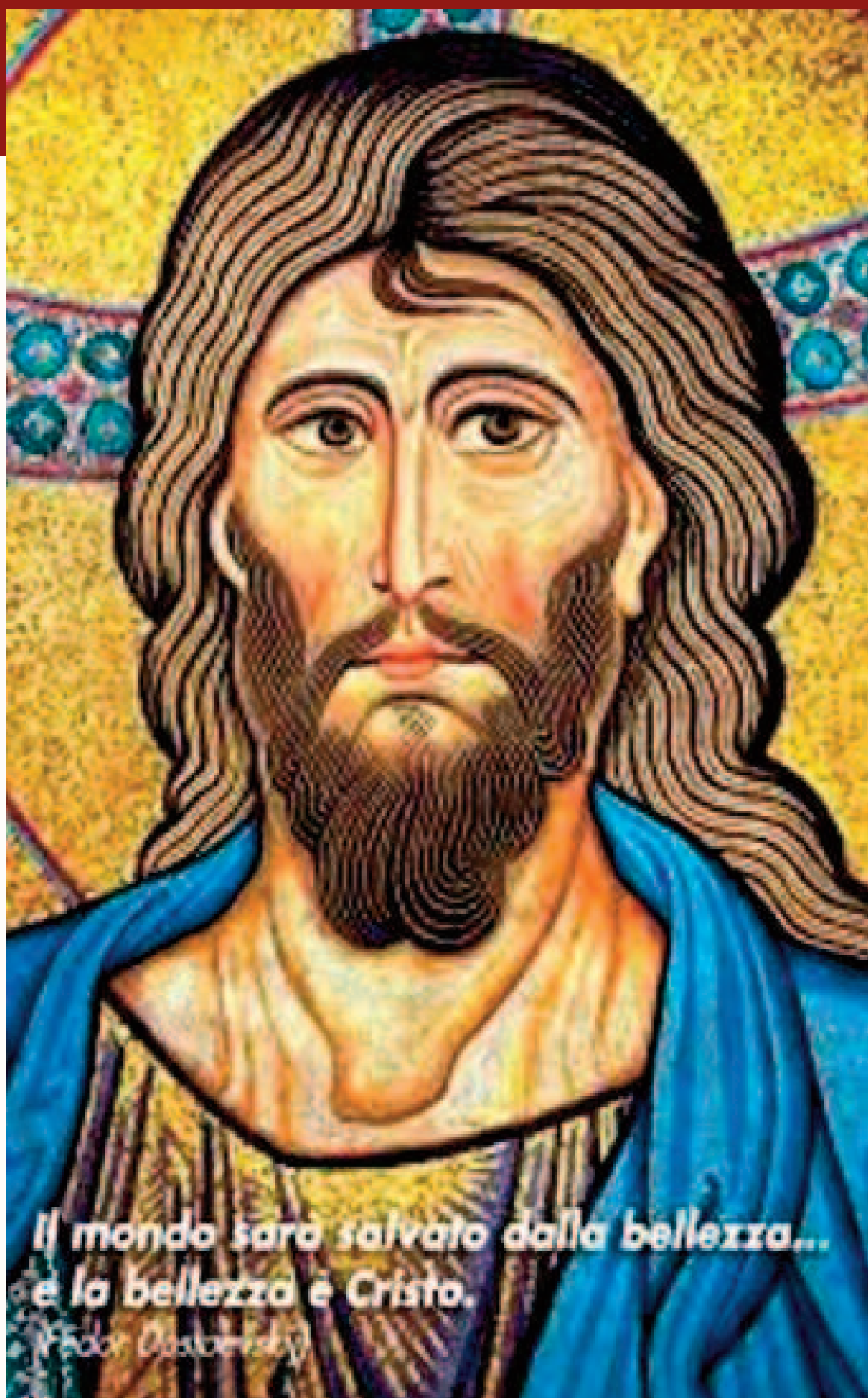
***È difficile immaginare
il "binomio" Dio-Uomo,
con due nature reali e
operanti nel Tuo e
nostro figlio
con due intelligenze e
due volontà,
nella crescita, portate
ad un'intesa cooperante
nel divenire,
come eri e sei,
il Santo di Dio.***

Segue a pagina 21



***Lui è il modello
che dobbiamo realizzare
anche se non è facile
immaginarlo
sebbene, battezzati,
abbiamo cominciato
a ricrescere
come figli di Dio.***

***Solo alla fine di questa scuola
di vita terrena,
cesserà la fede e
lo vedremo come Egli è,
e percepiremo
dal suo abbraccio affettuoso
la nostra figliolanza,
la nostra fraternità divina
e il nostro respiro divino
nelle idee, negli affetti e
nelle operazioni.***





***Non sarà più difficile perchè
la fede dell'immaginazione
cederà il posto alla visione migliore
di tutte le fantasie
umane e teologiche.
Dio regista,
manda dal cielo e
attraverso il nostro profondo
il segnale televisivo,
visualizzando
nella nostra piccola fronte
interna il grandioso spettacolo
della Tua inventiva.***



***Allora,
attraverso quella tua incontenibile
voglia di volerti fare,
all'unisono,
una famiglia di figli e fratelli,
realizzerai pienamente
con la Tua onnipotenza
Te e noi,
facendoTi conoscere e
facendoci conoscere
per quello che siamo,
realizzandoci
per una sempre nuova
eternità e
per una incommensurabile
infinità!***

(Bra, 07.11.2010 - E. M)

Nonni e Anziani Sono Pane che Nutre la Nostra Vita

Papa Francesco - Giornata Mondiale Nonni e Anziani



L' Eucarestia per la Giornata Mondiale Nonni e Anziani, nella XVII Domenica del Tempo Ordinario, non è stata celebrata da Papa Francesco, per non affaticarlo durante questi giorni di convalescenza, per l'intervento chirurgico.

Mons. Rino Fisichella ha letto il commento del Papa che, in riferimento all'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci, si è soffermato **sui tre momenti** in cui Gesù vede la fame della folla, condivide il pane e raccomanda di raccogliere e custodire i pezzi avanzati, riassunti in tre verbi: **vedere, condividere, custodire**.

Come racconta Giovanni, all'inizio della scena, Gesù si preoccupa della folla che aveva camminato tanto per incontrarlo e **vede la fame, la stanchezza e la speranza di ognuno**.

Segue a pagina 24



Egli ha premura di tutti, che vuole sfamare di amore e di felicità secondo il bisogno di ognuno.

Anche Nonni e Anziani hanno questo sguardo sulla vita di figli e nipoti, di cui si prendono cura sin dall'infanzia con la tenerezza e l'amore che li fa diventare adulti.

Noi quale sguardo abbiamo nei loro confronti?

L'odierna società indaffarata e indifferente non può impedire una chiamata o un momento in compagnia.

Poi, Gesù condivide ciò che viene donato ***da un giovane***, cinque pani e due pesci.

È un ragazzo, quindi, che permette il miracolo di cui beneficeranno molti adulti.

Oggi serve una nuova alleanza tra giovani e anziani per superare i conflitti generazionali e preparare il futuro di tutti, grazie alla freschezza di spirito degli uni e al tesoro della tradizione custodito dagli altri.

Infine, dopo che tutti ebbero mangiato, Gesù ***raccomanda di custodire i pezzi di pane avanzati, perché niente deve essere scartato, a maggior ragione le persone.***

I nonni e gli anziani non sono residui di una vita da buttare, ma testimonianze preziose che possono ancora nutrirci.

In conclusione,

Segue a pagina 25





Papa Francesco scrive:

«I nonni e gli anziani sono pane che nutre la nostra vita. Siamo grati per i loro occhi attenti, che si sono accorti di noi, per le loro ginocchia che ci hanno tenuto in braccio, per le loro mani che ci hanno accompagnato e sollevato, per i giochi che hanno fatto con noi e per le carezze con cui ci hanno consolato.



Per favore, non dimentichiamoci di loro.

Alleiamoci con loro. Impariamo a fermarci, a riconoscerli, ad ascoltarli. Non scartiamoli mai. Custodiamoli nell'amore. E impariamo a condividere con loro del tempo.

Ne usciremo migliori. E, insieme, giovani e anziani, ci sazieremo alla mensa della condivisione, benedetta da Dio.»



Metti DIO prima del tuo io Abita il Presente - Cerca l'Insieme

Papa Francesco a Pentecoste



Verrà il Paraclito, che io manderò dal Padre (...). Con queste parole Gesù promette ai discepoli lo Spirito Santo, il dono definitivo, **il Dono dei doni**. Ne parla usando un'espressione particolare, misteriosa: **Paraclito**.

Accogliamo oggi questa parola, in quanto racchiude in sé più significati.

Paraclito vuol dire due cose: **Consolatore e Avvocato**.»

Francesco ha introdotto così la sua spiegazione di cosa significhi il termine che indica lo Spirito Santo e Gesù stesso.

Innanzitutto, il Paraclito è il Consolatore, colui che allevia i nostri momenti difficili, agendo nel nostro spirito con la tenerezza di Dio, che non ci lascia soli.

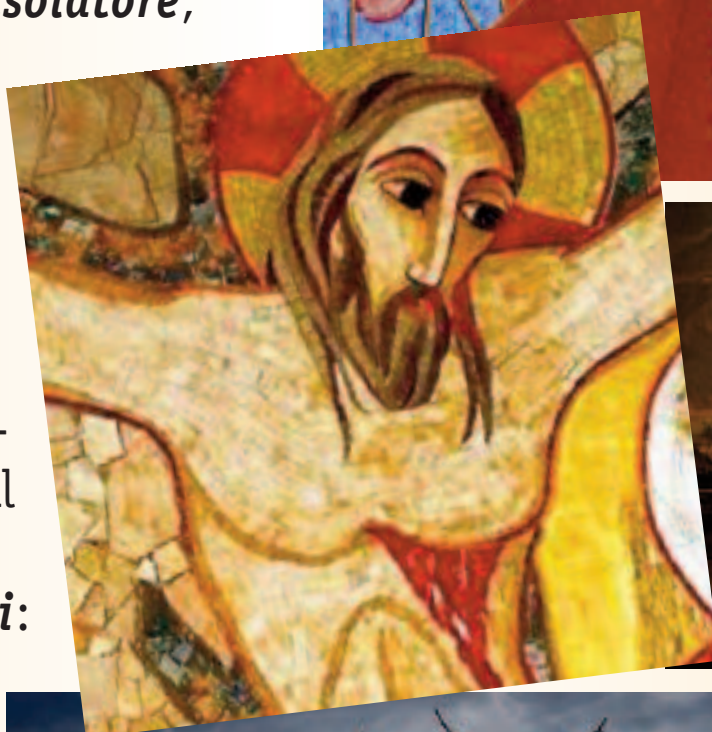
La consolazione non può essere terrena, perché ci dà un sollievo momentaneo e svanisce presto, non curando il male profondo che ci portiamo dentro.

Bisogna fare come gli apostoli: quella mattina sono soli, smarriti e impauriti perché hanno rinnegato Gesù, ma quando ricevono lo Spirito vengono consolati e sentono così il desiderio di testimoniare l'amore ricevuto.

Continua: **«Pure noi siamo chiamati a testimoniare nello Spirito Santo, a diventare ... consolatori.**

Sì, lo Spirito ci chiede di dare corpo alla sua consolazione. Come possiamo fare questo?

Segue a pagina 27





Non facendo grandi discorsi, ma facendoci prossimi; non con parole di circostanza, ma con la preghiera e la vicinanza.

Ricordiamo *che la vicinanza, la compassione e la tenerezza è lo stile di Dio, sempre.*

Il Paraclito dice alla Chiesa che oggi è il tempo di consolare. È il tempo del lieto annuncio della Salvezza più che della lotta al paganesimo.

È il tempo per portare la gioia del Risorto, non per lamentarci del dramma della secolarizzazione.

È il tempo per riversare amore sul mondo, senza sposare la mondanità.

È il tempo in cui testimoniare la misericordia più che inculcare regole e norme. È il tempo del Paraclito!

È il tempo della libertà del cuore, nel Paraclito.»

Il Paraclito poi è anche l'Avvocato.

All'epoca di Gesù, l'avvocato non parlava al posto dell'imputato, ma solitamente gli stava ac-



E tutte le cose che domanderete nella preghiera, se avete fede, le otterrete.

Matteo 21:22



Segue a pagina 28

canto, suggerendo gli argomenti per difendersi.

Così, lo Spirito non si sostituisce a noi, ma ci ispira pensieri e sentimenti, difendendoci dal male.

Francesco individua tre suggerimenti tipici del Paraclito.

Il primo è “abita il presente”, ovvero non farti paralizzare dalle nostalgie del passato o dalle incertezze del domani, ma vivi la grazia dell’oggi.

Il secondo consiglio è “cerca l’insieme”, perché lo Spirito non plasma individui chiusi, divisi, ma ci fonda come Popolo di Dio nella multiforme e armonica varietà dei carismi.

Infine, “Metti Dio prima del tuo Io”, ricordando che solo se ci svuotiamo di noi stessi, lasciamo spazio al Signore.



DIO conosce Pensieri e Intenzioni del cuore

Dai «Trattati» di Baldovino di Canterbury, vescovo (Trattato 6)



Il Signore conosce i pensieri e le intenzioni del nostro cuore. Senza dubbio Egli li conosce tutti, mentre noi solo quelli che ci è concesso di percepire per il dono del discernimento.

Il nostro spirito infatti non conosce tutto ciò che si trova nell'uomo, e riguardo ai suoi pensieri che, consapevole o meno, percepisce, non sempre intende come le cose stiano in realtà.

Anche quelle cose che scopre con gli occhi della mente, non le distingue nitidamente a causa di una certa caligine che ha sempre davanti agli occhi.

Spesso, infatti, o il nostro stesso giudizio o quello di altri o anche il tentatore ci presentano come buono e santo ciò che, all'occhio di Dio, non è per nulla degno di premio.

Vi sono contraffazioni di vere virtù, come anche di vizi, che ingannano e abbagliano gli occhi della mente con immagini ingannevoli, talmente che spesso appare bene il male e il male bene.

Questo fa parte della nostra miseria e della nostra ignoranza, che dobbiamo molto deplorare e molto temere.

Sta scritto infatti: Vi sono strade che sembrano buone all'uomo, ma che invece conducono all'abisso (...).

Per farci evitare questo pericolo, l'apostolo Giovanni ammonisce dicendo: «Mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio» (1Gv. 4, 1).

Segue a pagina 30



E ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore,
a gloria di Dio Padre.
Filippesi 2:11





Cessiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri;
pensate invece a non esser causa
di inciampo o di scandalo al fratello.
Romani 14:13

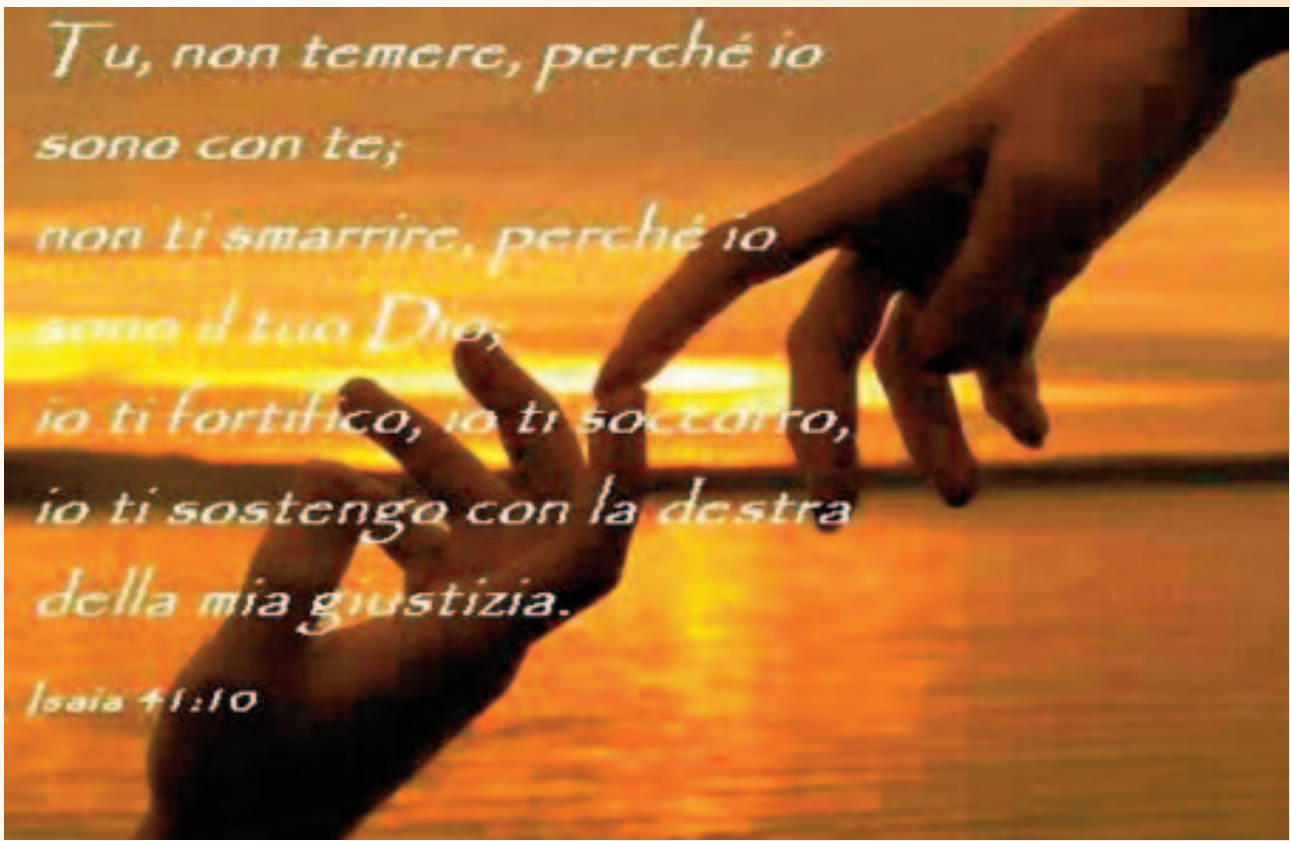
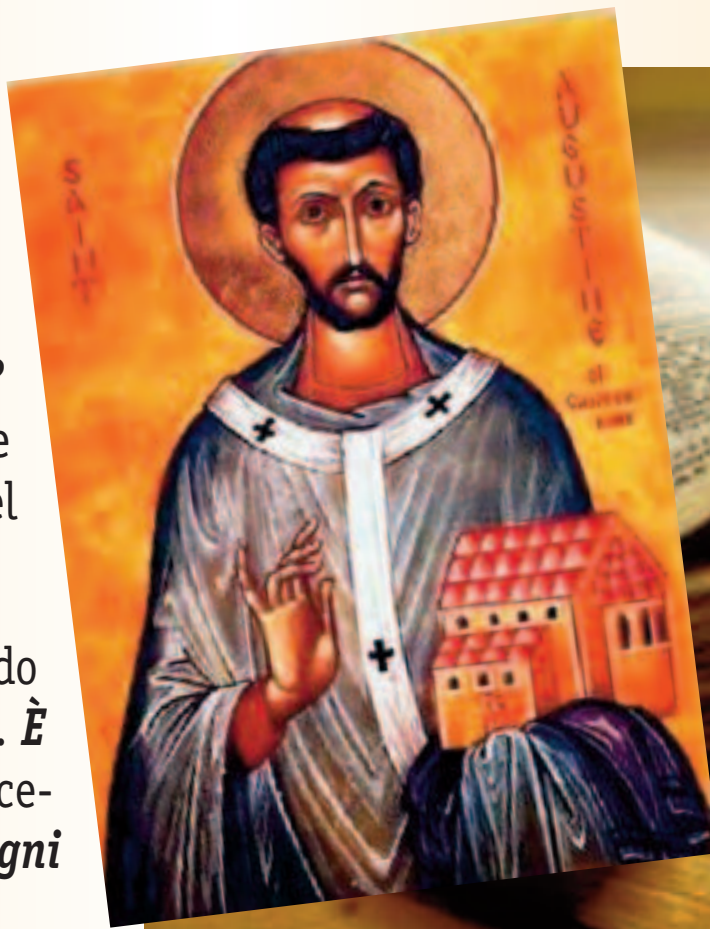
Chi mai può esaminare le ispirazioni, se vengono da Dio, se non gli è stato dato da Dio il loro discernimento, così da poter esaminare esattamente e con retto giudizio i pensieri, le disposizioni, le intenzioni dello spirito? Il discernimento infatti è come la madre di tutte le virtù ed è necessario a tutti nel guidare la vita, sia propria che altrui.

È giusto il proposito di fare le cose secondo la volontà di Dio e sotto lo sguardo di Dio. *È virtuosa l'intenzione* che si dirige semplicemente verso il Signore. *La nostra vita e ogni nostra azione saranno luminose solo se l'occhio sarà semplice.* Ora l'occhio semplice è occhio, ed è semplice. *È occhio perché vede per mezzo di un retto sentire cosa si deve fare, ed è semplice perché agisce con pia intenzione escludendo la doppiezza.*

Il retto sentire non cede all'errore.

La pia intenzione esclude la finzione.

Questo è dunque il discernimento, l'unione del retto pensiero con la virtuosa intenzione. Tutto quindi si deve fare nella luce del discernimento, come sta in Dio e sotto lo sguardo di Dio.



*Tu, non temere, perché io
sono con te;
non ti smarrirò, perché io
sono il tuo Dio;
io ti fortifico, io ti soccorro,
io ti sostengo con la destra
della mia giustizia.*
Isaia 41:10

San Neofito il Recluso

Inediti, «Marianum», nn. II-IV, 1974

Ecco, oggi 15 agosto, l'Augusta Veneranda e Beata Dormizione dell' Immortale Purissima nostra Signora Madre di Dio; ecco, **il Santuario della divinità che è principio di vita**, ascende alla vita senza fine; la Sposa del Re delle Celesti Potenze è trasportata ai talami celesti, **la Fiaccola ritorna alla Luce** che non tramonta; ecco, **il Palazzo del Re della gloria** sale ai Magnifici Regali Conviti; **il Trono del Re increato** è riportato alla Casa del Re; ecco, **la Mensa immacolata e pura ci invita Tutti a banchettare, a dissetarci, ad essere illuminati.**

Ci pone innanzi il Pane di Vita, mesce nella coppa una Bevanda Purificatrice: «**Ecco il Pane, dice, che per mezzo mio vi è dato, ecco il Calice colmo dal Suo Puro Costato che dona la Vita.**»

Ad alta voce Ella ci esorta: «Orsù mangiate il mio Pane che dà la vita; non mangiate pane non nostro, per non morire. L'allettante pane del peccato è mortifero, e colui che lo porge è un omicida.

Ma io, che per natura sono Vita, vi offro un Pane di Vita. Mangiate dunque degnamente del mio pane, per non morire, e bevete il vino che vi ho versato, e inebriatevi «dell'Abbondanza della Mia Casa».

Nessuno di voi, furtivamente, con peccaminosa propensione, beva il vino del piacere, per non ubriacarsi di malizia e di perversità ed essere abbando-

nato in balia del suo giudizio pervertito sì da commettere azioni indegne. Coloro infatti che preferirono quella bevanda estranea, corrosiva e torbida alla Mia che è Santa, Pura e Vivificante, sono stati giustamente paragonati a **'Bestie senza ragione, vivendo una vita da bruti e compiendo, senza vergognarsi, opere degne di morte'.**



Poiché sta scritto:
Come è vero che io vivo,
dice il Signore, ogni ginocchio
si piegherà davanti a me
e ogni lingua renderà
gloria a Dio.
Romani 14:11

DailyVerses.net

Rivolto a siffatti uomini, il mio Figlio e Dio, Pane di vita e Distruttore di morte, porge l'Invito a chi ha orecchie da intendere e dice apertamente: **"Mangiate il Mio Pane e bevete il Vino che vi ho versato.**

Abbandonate la stoltezza e vivrete; fatevi un giudizio, per vivere: fatevi un giudizio con cognizione.

Non vi è infatti altra cosa che divenga causa di stoltezza, di follia e di morte, all'infuori del peccato e del suo frutto. Lasciate dunque la stoltezza del peccato, e vivrete. Fatevi un giudizio di castità, per vivere ...".

Così spiritualmente ci parla la Madre della vita.

Da parte nostra, studiamoci di onorare con i fatti e con le parole la sua Dormizione Veneranda, degna d'Onori Divini, Beata e Immacolata. Con i fatti onoreremo la Tutta Pura e Intemerata, mediante una vita intemerata e un comportamento puro; con le parole poi, proclamando:

Ti diciamo Beata, noi, generazioni tutte, o

Segue a pagina 32

Madre della vita, come Tu stessa hai profetizzato. Ti diranno sempre Beata, soprattutto oggi, le schiere degli angeli e le folle dei mortali.

Tutto il Corso della Tua vita si svolse Beato e Immacolato: Beato, Mirabile, per Dono di Dio sei stata concepita, generata e nutrita; in modo Beato e Ineffabile hai concepito il Verbo Beato, e dopo aver dato alla luce l'Inenarrabile al di là di ogni parola ed intendimento, sei rimasta prodigiosamente Vergine come prima del parto.

Giustamente dunque, o Beatissima, tutte le generazioni ti dicono Beata.

Poiché dunque fu Tutto Immensamente Beato, quanto Ti riguardava, Ti toccò in sorte una Fine ugualmente beata e veneranda: ricevesti un Premio celeste dal Tuo Signore, che per grazia Ti era Figlio; per onorare il Tuo corpo si riunì il coro degli apostoli, mentre scendevano dal cielo volando, gli eserciti degli angeli insieme al Tuo Figlio e Signore, nelle



cui Sante Mani consegnasti il Tuo spirito.

Quale mortale potrebbe degnamente lodare Te, che il Dio Verbo glorificò e le potenze celesti e i cori degli apostoli, ieri, ora e sempre Ti dicono Beata, perché Madre di Dio?

O Sposa Beata, intatta, immacolata, divinamente accettata del Padre immortale, o Ricettacolo del divino Paraclito (Consolatore - nostro Avvocato), o Madre del Re della Gloria Gesù, ricordati di quanti celebrano la memoria della Tua santa traslazione; e in

questo giorno della Tua vivificante Dormizione supplicalo - Tu che hai confidenza materna - per tutti noi, perché addormenti, per Tua intercessione o Purissima, le nostre in-

sane passioni e risvegli la nostra mente a vigilare sui Suoi Comandamenti, affinché - per Tua mediazione, cooperazione e grazia - possiamo anche noi aver parte tra i suoi eletti ed essere trovati degni di inneggiare ... in modo degno e per sempre a quel Santissimo, Uno e Trino Splendore: a cui conviene ogni Gloria, Onore e Adorazione, ora e sempre e per i secoli. Amen.

MESSAGGI BUONI-2

Per Noi e i Politici

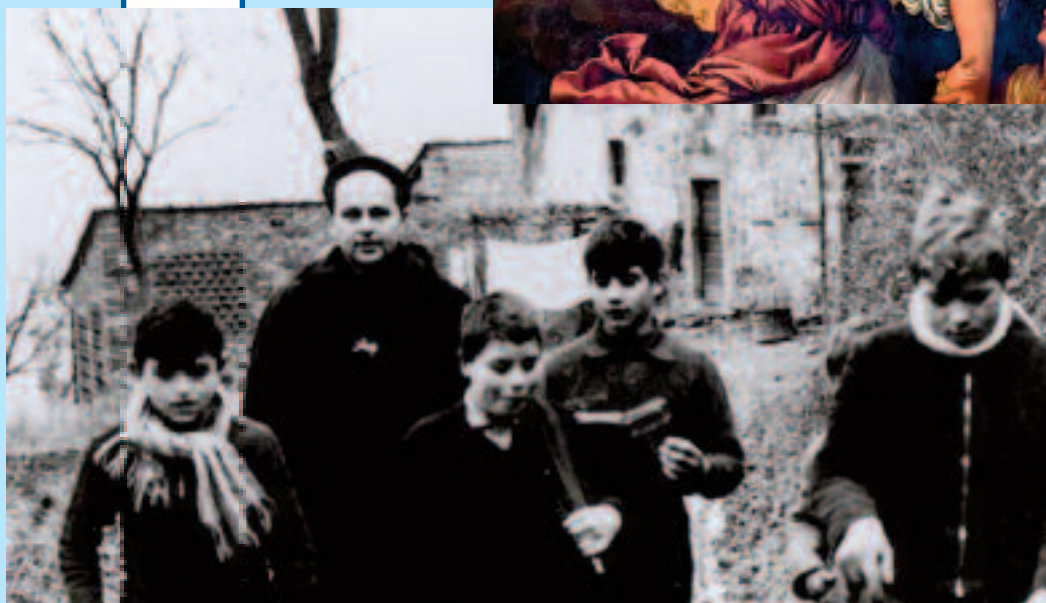
Signore forma in me una coscienza retta
che non si fermi
alle verità illusorie,
ma proceda sempre fiduciosa
alla ricerca della verità.

Signore forma in me una coscienza buona
che sia vigile e severa
con se stessa
e misericordiosa con gli altri.

Signore forma in me una coscienza attenta
alle imperfezioni della mia carità,
per puntare sempre alto
verso la tua Carità divina,
che sta in ascolto
dei bisogni degli altri,
e vede Loro come immagine di Te.

Signore forma in me una coscienza aperta
per accogliere tutti,
dove non ci sia rifiuto
per nessuno,
fuorché per il male
e lo combatta sempre
con accanimento,
ben sapendo che
l'esempio e l'amore
sono il mezzo più efficace
per darti a chi ancora
non ti ha incontrato.

Da "Perle di Spirito"
di Maria Teresa Crovetto



Apprendere con Gioia

Praticare Outdoor Education a scuola significa valorizzare lo spazio esterno come contesto educativo, mettendo al centro i bisogni dei bambini e degli educatori come comunità educante, pensando non solo al bambino e alla bambina di oggi, ma immaginando l'uomo e la donna di domani.

Bambini ed educatori devono avere chiaro di far parte di una comunità cui possono fare affidamento, di essere in prima persona responsabili di delicati equilibri del pianeta e che il loro impegno è necessario per la stessa sopravvivenza degli umani. Per fare questo è fondamentale uscire dal perimetro dell'aula e sognare il mondo che verrà, a partire dal contesto a loro più prossimo: il cortile scolastico.

La scuola ha dunque bisogno di intraprendere un nuovo sentiero pedagogico, che è anche un percorso politico di educazione alla cittadinanza.

Una scuola che educa il Paese ha bisogno di fare Outdoor Education, ovvero di una didattica fondata sulla motivazione, sugli interessi e i talenti dei bambini; che stimola i legami cooperativi tra adulti e tra generazioni; che si fonda sul piacere del fare e dell'apprendere; che riflette sull'educazione emozionale per favorire la costruzione di relazioni significative; che dà spazio al pensiero divergente attraverso il corpo, il gioco e l'ambiente, strumento che non ha eguali per conoscere se stessi, gli altri e il mondo che ci circonda.



PADRI ALLO SPECCHIO

la meridiana

È difficile trovare nei libri la voce dei padri, più facile incontrare quella di chi cerca di analizzarli, interpretarli, comprenderli; spesso si parla di loro, ma difficilmente si parla con loro. I padri non amano raccontarsi, o meglio non lo fanno di primo acchito, e

sono pochi i luoghi e le relazioni in cui un uomo trova uno "spazio" aperto e accogliente, disponibile a stare in ascolto del suo racconto di paternità.

Alcuni uomini tengono la storia della loro vita di padre scritta nel cuore: non che non ci siano parole da dire, il problema è che si fatica a dirle. Non si sa esattamente quali

siano, come dovrebbero essere pronunciate, messe in ordine.

Per cui riesce più facile inscenare un brindisi che una narrazione intorno al mondo dei sogni, dei desideri, delle paure, delle emozioni che ognuno trova dentro di sé quando si inoltra nel viaggio della propria paternità.

Questo libro apre una porta sulle loro storie. Li narra, mostrandoli in tutta la loro disarmante bellezza e verità; li mostra fragili e forti allo stesso tempo, presenti e coinvolti, desideranti e sognatori, ma anche consapevoli e coerenti con un ruolo che, seppure a volte descritto in letteratura come "assente" o "evaporato", in realtà non è tale.

Con introduzione di Alberto Pellai.



ARCANGELO

quarta di copertina

"Per me e mia moglie il cervello di Arcangelo è un vagone libero, viaggia senza locomotiva, va dove gli pare e noi ci siamo dentro, sopra.

Ci porta a vedere posti belli anche con la pioggia, luoghi che altrimenti non avremmo scoperto mai.

E noi ci stiamo bene e non vogliamo scendere. Mai. E aspettiamo, il prossimo viaggio, il prossimo paesaggio. Ovunque lui vorrà portarci. Non scendiamo e aspettiamo.

Questa storia io non la volevo raccontare perché inizia proprio qui dove finisce."

Chi è Arcangelo?

Arcangelo è l'alias di Gabriele, il figlio più piccolo di Franco Ferrante, nato con il nistagmo, un'oscillazione ritmica e involontaria degli occhi.

La scoperta di questa patologia, poco dopo la nascita di Gabriele, è stata per i suoi genitori un'avventura di quelle che non si leggono nei libri ma che potrebbero diventarlo.

E così è stato: "Arcangelo" è un libro doppio che raccoglie, da un lato, il testo nato come spettacolo teatrale in cui Franco Ferrante ha raccontato questa cronologia di eventi dolorosi dal suo punto di vista di padre, dall'altro frasi – al limite della freddura, frasi acute e intelligenti, espressione di un punto di vista altro sulla quotidianità – tratte dai suoi dialoghi con Gabriele, divenute ispirazione per le fresche e colorate illustrazioni di Riccardo Quacquarelli che le accompagnano.



Sud, a Caro Prezzo

Don Tonino Bello vescovo

Don Tonino riformatore sociale. Del Sud.

Anzi, l'ultimo grande riformatore sociale del Mezzogiorno, che ha infranto le regole del buon costume episcopale, frantumato le sbarre invisibili dell'esclusione sociale, sovvertito l'ordine dei valori dominanti.

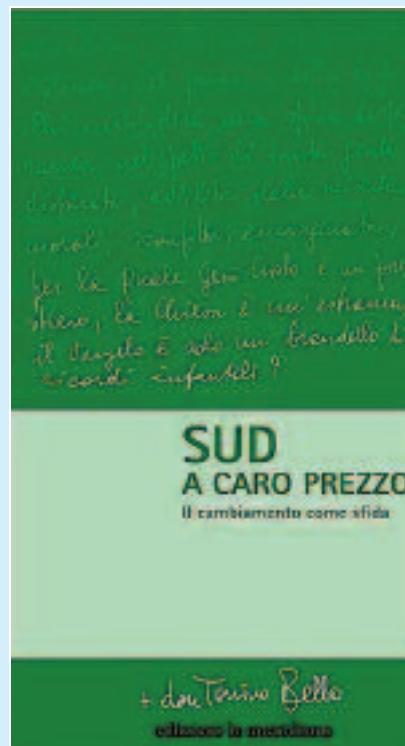
Come tutti i grandi riformatori ha misurato la fatica del cambiamento prima sui problemi concreti, strutturali.

La casa, la disoccupazione, il disagio, la criminalità, lo sviluppo. La polvere e la strada.

E poi le cose che non si toccano, la cultura, le relazioni. Lo scetticismo. Le coscienze.

Essere vescovo al Sud è difficile.

Don Tonino lo sa. E lo impara, come testimoniano queste pagine nelle quali sono raccolte, per la prima volta, riflessioni ancora oggi di straordinaria lucidità sulle più significative esperienze in cui si è imbattuto. Come vescovo



Insieme si può

UNA PIASTRELLA PER L'HOSPICE

Regala anche tu una
PIASTRELLA

per l'hospice
**NOSSA SENHORA
DA ENCARNACÃO**

Resterà per sempre sulla facciata
della nuova struttura costruita
sull'isola di Fogo a Capo Verde

Con 500 euro potrai scegliere
di far scrivere:

- il nome di una persona
- il logo di un'azienda
- il marchio di un'associazione

Per informazioni
e-mail: segreteria@amses.it
telefono: 0172-61386
www.amses.org



*Insieme
si può
realizzare
un sogno!*

1. AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E CITTADELLA DELLA VITA.

DI COSA SI TRATTA: il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa mamma (14/15 anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile € 120 per 12 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di Casa Manuela Irgher.

2. FORMAZIONE religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione € 100

- Retta mensile cadauno per studenti capoverdiani: € 200



4. PROGETTO FOTOVOLTAICO "CANTINA Monte Barro"

Impianto Fotovoltaico capace di produrre 100 KW, necessario per il sostegno al processo di autonomia per l'approvvigionamento delle risorse energetiche da fonti sostenibili, utili all'attività del Progetto Vigna Maria Chaves - Cantina Monte Barro. L'impianto prevede: più di 400 pannelli, 8 inverter, strutture di sostegno, trasporto, montaggio e manodopera. Costo preventivato: 140.000 euro



Dona il tuo contributo! Grazie

- 1 pannello fotovoltaico policristallino 250Wp → costo 250 euro
- 4 pannelli fotovoltaici → costo 1.000 euro
- Spedizione 2 container da porto di La Spezia - al porto di Fogo (Capo Verde) → costo 4.500 euro per cadauno container

"UFFICIO segreteria AMSES ONLUS" E-mail segreteria@amses.it

3. MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di € 31
- Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Per informazioni telefonare a 011.214934 - 333.4412591 o inviare a info: sorellanenne@missionicapoverde.it



5. Dalla strada a nuove strade

GIOVANI A CAPO VERDE - PERIFERIA DI MINDELO rivolto a giovani dai 10 a 25 anni

TIM: educatori di strada, professionisti capoverdiani, associazioni giovanili locali

TITOLARE DEL PROGETTO: AMSES ONLUS,

Omologo capoverdiano Espaco Jovem Mindelo - Sao Vicente -

AIUTARE AD USCIRE DAL BUIO.....

ANCHE UNA GOCCIA PER VOLTA, TIENE IN VITA...



6. MATERIALE DIDATTICO

1 pacco di quaderni	€ . 70,00
1 pacco di matite a colori	€ . 100,00
1 libro scolastico	€ . 40,00
1 pacco di album a colori	€ . 60,00

7. NUTRIZIONE E SALUTE

sacco da 50 kg di latte in polvere	€ . 200,00
sacco da 90 kg. di legumi	€ . 100,00
sacco da 50 kg di zucchero	€ . 100,00
sacco da 50 kg di riso	€ . 100,00



ACQUISTO MEDICINALI E VACCINI - Offerta libera

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus -Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel 0172 61386

• c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN)

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 BIC - CRIF IT 2F

Per il sostegno a distanza riferirsi a:

Sorerlla Nenne 333 4412591 - tel. 011.214934 - Email sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.